



Laboratori per Ri-nascere per giovani donne/uomini che vogliono, con convinzione ed amore uscire dall'incubo delle dipendenze

1. “La bimba/o in me”
2. “ La cura del mio corpo, la cura del mondo”
3. “ Scrivere, leggere aprirsi alla cultura”
4. “ Lo sport per tornare a vivere”
5. “ La Bottega d'arte”
6. “Prendiamoci per mano”
7. “Il parco per ritrovare la gioia di stare insieme”

Tutti e sette i laboratori rappresentano l'area progettuale “take care” del metodo della nostra Associazione. Sono da considerarsi un unico cammino diviso in diversi step. Ogni singola persona accolta nelle nostre aree semiresidenziale e /o residenziale è accompagnata a partecipare all'intero ciclo dei laboratori, considerati nel loro complesso come passi imprescindibili nel processo di maturazione e guarigione psicologica che affianca la guarigione fisica.

L'ordine di partecipazione può variare a secondo delle caratteristiche individuali del partecipante e possono essere seguiti in modo individuale o in piccoli gruppi.

Nei nostri laboratori ci si prende cura dell'anima (psiche), del mondo interiore, dei delicati processi di consapevolezza e superamento del dolore, della violenza, della brutalità che il mondo delle dipendenze ha pesantemente fatto conoscere loro.

Le singole Persone vengono accompagnate a partecipare al laboratorio più adatto al loro momento di cura .

Vengono scrupolosamente seguite in piccoli gruppi e/o in percorsi individuali che vestono perfettamente il percorso personalizzato in essere: ricco di tutti quegli aspetti indispensabili alla guarigione (rapporto con la rete dei servizi per l'aspetto sanitario, i servizi sociali , l'ambito legale etc.).

I “laboratori per RI-nascere” sono sempre attivi e l'inserimento è individuale: la scrupolosa e professionale attenzione degli operatori e dei terapeuti ha l'obiettivo di cogliere l'attimo adatto alla partecipazione dei singoli appuntamenti di cura per ogni singola/o partecipante.



“ La Bimba/o in Me “

“E’ il momento di rinascere, di ripartire dall’inizio”



Questo importantissimo laboratorio ha dato esiti sorprendenti!

Si confeziona la nostra bambola: un neonato che mi assomiglia (il colore dei capelli, della pelle verranno scelti simili alla persona che crea la sua bimba/o) : si compie un percorso curativo di identificazione.

Diventiamo madri e padri di noi stessi: diventiamo l’adulto che avremmo voluto incontrare nella nostra infanzia...

Parallelamente alla realizzazione della bambola si viene aiutati a raccontare la propria nascita, la prima infanzia. Questo lavoro delicato è sempre vissuto con tratti di spontaneità e libertà ed ha come obiettivo quello di porre particolare cura e attenzione ai ricordi belli, nascosti tra gli eventi traumatici. In essi infatti si celano sempre i “semi” della rinascita.

Ognuno di noi ha ricordi belli, spesso questi vengono sottovalutati per lasciare ampio spazio a quegli eventi traumatici che diventano motivo, giustificazione, spesso alibi per continuare a soffrire.

Questo è il momento di rinascere, di ripartire dall’inizio.

Ogni vita, anche la più triste ha avuto momenti di dolcezza ricevuta: ricordiamoli senza nascondere o mistificare il dolore eventualmente vissuto, diamo valore ai semi di gioia: saranno l’inizio del nostro prendersi cura ” take care” di ognuno di noi .

Entriamo nel laboratorio....

Il neonato/a viene realizzato in una stanza dedicata non troppo grande per favorire il lavoro introspettivo.

Nel laboratorio devono essere presenti tutti i materiali necessari per la realizzazione del prodotto nonché una scrivania con fogli, matite, penne.



Ogni partecipante dopo aver effettuato alcuni colloqui preparatori con la terapeuta artistica conduttrice verrà inserita nel laboratorio ed avrà a disposizione tutti i materiali necessari affinché la bambola venga realizzata come lei ritiene giusto. Ogni fase della lavorazione verrà seguita attentamente.

Oltre il materiale tessile e gli attrezzi per la lavorazione, la partecipante riceverà un quaderno in cui annotare riflessioni, ricordi, propositi.

Le sedute laboratoriali avranno una durata complessiva di venti ore comprensive della costruzione della culla che ospiterà la bambola. La culla potrà essere costruita nel nostro laboratorio artistico con l'utilizzo di legno, paglia, e tutto quello che si renderà necessario.

Al termine della creazione verrà organizzata una festa/piccola celebrazione alla quale la donna/uomo potrà invitare chi vorrà. La celebrazione, svolta alla presenza e organizzata con l'aiuto della terapeuta artistica e dell'operatrice referente avrà come obiettivo di presentare con gioia e leggerezza il frutto del lavoro correlato con gli impegni, le riflessioni scaturite dal processo che l'autrice/autore riterrà di voler condividere con chi gli vuole bene.

“La bambola che cura”

Obbiettivi:

Creazione di bambole in stoffa che rispettino il colore della pelle delle diverse Etnie che partecipano da donare nei paesi d'origine a bambini in difficoltà; conoscere e divulgare cultura, abitudini, storie legate alla Gestazione, nascita, genitorialità delle diverse etnie presenti nei laboratori:

Per raggiungere gli obiettivi principali si prevedono due direzioni d'intervento:

A) Momenti laboratoriali:

- cucire le bambole: tutte le partecipanti verranno condotte a creare una bambola secondo il modello che rispetta il corpo umano (conformazione della testa, proporzioni, colonna vertebrale, nervo ottico)
- cucire le bambole: creazione di bambole secondo un modello per ogni etnia rappresentata.

B) Raccolta testimonianze:

- Creare luoghi/laboratori in cui oltre che alla creazione delle bambole ci sia tempo e modo di raccogliere testimonianze di tradizioni legate alla gravidanza, nascita, svezzamento dei bambini nonché materiali autobiografici in grado di trasmettere “documento” delle diverse abitudini femminili legate alla maternità e alla genitorialità delle partecipanti.
- Pubblicazione di un testo, creazione di un filmato e documentazione fotografica che accompagni tutto il percorso- Tale materiale da divulgare nei modi e luoghi ritenuti più idonei per premiare le tradizioni femminili della genitorialità.



“ Scrivere, leggere, aprirsi alla cultura”

La cultura, l'istruzione sono elementi fondamentali nel percorso di guarigione

Aprirsi al mondo sano vuol dire nutrirsi di sostanze buone, arricchenti che ampliano i nostri orizzonti. Questo laboratorio è tutto questo.

Un percorso di trasformazione della propria vita non può prescindere da un processo di arricchimento culturale dal quale attingere motivazione, forza discriminatoria, energia di rinnovamento interiore ed esteriore.

Il laboratorio si divide in due ambiti:

A) abbiamo allestito **una biblioteca, videoteca/angolo ascolto musica**, interna alla nostra associazione in cui le nostre donne e in genere i nostri ospiti, seguiti da un operatore dedicato possono trovare libri da leggere, film da vedere, musica da ascoltare.

Ovviamente **la scelta dei contenuti è attenta all'implemento di cultura in cui i valori della bellezza, bontà , verità siano nutriti e protetti .**

Si organizzano delle proiezioni di film, documentari , **percorsi di studio online** da vedere in piccoli gruppi ma riteniamo che sia anche molto importante offrire la possibilità, sempre protetta e guidata di usufruire della cultura personalmente.

In questa parte del laboratorio si è creata anche una **postazione internet** in cui gli ospiti possono accedere per svolgere ricerche o studi...sempre sotto la supervisione dell'operatore referente.

In questi nostri locali vi è la possibilità di trovare tutte le indicazioni e di essere aiutati per essere incoraggiati ad aprirsi alla cultura nel mondo: **visitare mostre, andare a teatro, scegliere concerti di musica che valgano.**

B) La seconda parte del percorso prevede invece colloqui individuali e/o in piccoli gruppi con i terapeuti in cui **si ricostruiscono i percorsi scolastici interrotti**, si ripercorrono i desideri infantili per riprenderne i fili e accompagnare i singoli partecipanti a creare un “piano di recupero” .

Si studiano, su un piano di realtà, le possibilità di ripresa degli studi o di intrapresa di percorsi formativi da sempre desiderati.

A questo passo fondamentale segue la presa in carico di tutte quelle operazioni per attuare l'impegno scelto. Gli operatori referenti dei singoli soggetti inseriti nel percorso, in costante comunicazione col conduttore referente del laboratorio accompagneranno in ogni passo della ripresa degli studi per arrivare a raggiungere l'obiettivo finale.

Sempre in seguito a colloqui individuali e/o in piccoli gruppi il conduttore aiuterà le persone ogni volta percepisca il desiderio e/o la necessità **di scrivere...la propria biografia, racconti, accadimenti, sogni.**



“ La cura del mio corpo, la cura del mondo”

Le dipendenze sono atti autolesivi che in modi diversi devastano l'essere umano: intrappolato in un vortice di vittima/carnefice che butta via la propria vita allontanandosi sempre di più da se stessi e dal mondo.

Le dipendenze in genere sono violenze psicologiche, spirituali e fisiche.

Per le donne in più vi sono violenze legate e procurate dalle dipendenze: stupri, aborti, prostituzione indotta, uso della sessualità senza freni sotto gli effetti di alcune sostanze.

Un mondo mostruoso che imprigiona e distrugge donne anche giovanissime.

La ricostruzione, la guarigione, l'uscita dalle sostanze spesso viene inibita proprio dalla paura di rendersi conto di cosa si è subito, si è state costrette a fare, di quanto si è distrutte dentro.

Passo dopo passo è necessario un lavoro accurato, delicato e potente di ritorno verso l'amore verso se stesse.

Quando si riuscirà a ristabilire una comunicazione con il proprio corpo che sia sana, reale, di empatica accettazione, di consolazione e fiducia nel rinnovamento allora si potrà sviluppare un amore grande, potente che potrà far riconquistare la consapevolezza di come ogni essere umano dipenda dagli altri e non solo, dipenda dagli elementi naturali, dal mondo, dal cosmo.

Questo laboratorio che inizia con passi felpati, attenti: di comunicazione, di ascolto, di pazienza è luogo in cui dai capelli ai piedi ci si può prendere cura di se'.

Si potranno fare massaggi, tagliare i capelli, imparare un trucco adeguato, si potranno studiare e confezionare abiti nel rispetto anche delle diverse culture da cui proveniamo. Si creano incontri con ginecologi, ostetriche, si reimpara ad avere igiene e cura di se' e degli altri. Si fanno corsi di educazione domestica, pulizia, accudimento e arredamento degli spazi abitativi, della biancheria: **è ricostruzione del bello, buono e vero.**

Questi momenti di crescita e cura di se' stessi **viene così consigliata e proposta anche agli uomini ovviamente con percorsi riservati e diversi da quelli prima descritti: non ultimo gruppi di rielaborazione del passato in cui sono stati violenti.**

Ovviamente anche loro, nelle dipendenze vivono, subiscono violenza...ma spesso la infliggono. Gli uomini per procurarsi droga spesso delinquono ma non vendono il loro corpo, non subiscono stupri (in rarissimi casi abbiamo raccolto testimonianze del contrario). Anche se la violenza la infliggi sei vittima di disumanizzazione totale. Se usi il tuo corpo o parte di esso per infliggere violenza sei ugualmente un perdente, un subumano e hai bisogno di riprenderti la responsabilità dei tuoi gesti e di vivere la dimensione della conseguente necessità sincera di riuscire a perdonare se stessi per poi iniziare a “restituire” il mal tolto.



“ La cura del mondo”

Nella seconda parte del laboratorio, in piccoli gruppi anche misti si compie insieme lo studio e la rielaborazione artistica del

“Cantico delle creature di San Francesco”

La scelta di questa opera è adeguata all’obbiettivo che si intende raggiungere:

aprirsi e vivere con consapevolezza l’appartenenza al mondo: ai suoi elementi , ai suoi doni con gratitudine; al perdono e alla morte vista come la morte della propria storia legata alle dipendenze .

Nel laboratorio si creano opere in diversi materiali (argilla, opere pittoriche, fotografie, disegni, scultura in pietra dolce etc) che rappresentano i diversi elementi presentati nelle diverse “stanze” del Cantico (sole, luna e stelle , fuoco etc etc).

Lo studio e la creazione delle diverse opere scandiscono un cammino di consapevolezza che deve sfociare anche in impegno e gratitudine.

Ogni partecipante mentre crea il suo Cantico viene accompagnato ad individuare obiettivi concreti di azione nell’ambito sociale che promuovano salute e cura all’ambiente e agli altri esseri umani . E un percorso propedeutico al lavoro, all’impegno civile e sociale.



Laboratorio IN-vesto

Da una iniziativa del Punto Donna, prende vita il "Laboratorio Investo" diventando un progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo e in collaborazione con CiEffe ente di formazione!

A partire dall'8 agosto 2016 fino al 10 febbraio 2017 presso l'appartamento AFT situato in Via delle Sette Fontane, Romagnano (TN) ha preso vita il progetto "CREATIVITA' E ARTIGIANATO COME OPPORTUNITA' PROFESSIONALE" . Il corso è stato dedicato a 7 donne con problemi di dipendenza le quali hanno avuto l'opportunità di apprendere tecniche e abilità di base per la realizzazione di oggetti artigianali.

Il corso ha significato 160 ore di laboratorio, 400 ore di stage formativo e una parte di formazione individuale e di supporto all'apprendimento. Il progetto ha previsto la partecipazione di tre maestri d'arte che hanno insegnato alle donne a produrre tre diversi prodotti legati al tessile e al materiale di recupero, più due operatori che si sono occupati della formazione di gruppo e individuale e del supporto all'apprendimento. Il corso si è svolto principalmente nelle giornate dal lunedì al giovedì con l'aggiunta di alcuni venerdì dalle ore 9:00 alle ore 13:00 e dalle ore 14:00 alle ore 16:00.



Possibilita' di sviluppo progettuale del laboratorio In-vesto:

“La Casa di Nene”

Cosa non è? Una sartoria sociale.

Cosa è : una rivoluzione culturale che nasce come urlo per dire basta alla prostituzione, alla sessualizzazione delle persone africane da parte dell'Europa e ogni forma di uso improprio della sessualità per ottenere privilegi di qualsiasi tipo.

E' un progetto d'impresa affinché I partecipanti diventino in grado di gestire un' azienda profit attraverso un processo di trasformazione della fragilità in opportunità-

Le associazioni e/o Cooperative sociali coinvolte potranno intervenire solo nel programma formativo e in quello di contenuto di valori provvedendo all'organizzazione e svolgimento di ogni aspetto della formazione con enti e professionisti abilitati e parallelamente fornendo riflessioni e spunti per sostenere il corredo da una nuova cultura del corpo e della casa.

La formazione in relazione all'impresa prevede:

Realizzazione dell'idea già creata di : corredo per la casa realizzato attraverso l'applicazione patchwork di tessuti originali africani su tele realizzate in Italia . L'obiettivo di tale intreccio di culture è quello di creare cultura della casa, colorata con il calore africano al fine di riportare sacralità nel letto e nella casa quali luoghi in cui si sviluppano relazioni di alto livello e non mercificazione e violenza.

- Formazione nella realizzazione della linea “la casa di Nene” attraverso l'apprendimento dell'arte patchwork
- Formazione in marketing
- Formazione in gestione d'impresa
- Formazione in ricerca di partner e rete di distribuzione del progetto finito

La formazione quale processo di trasformazione culturale prevede:

sessioni formative relative al contrasto della violenza in ogni sua forma, fuori e dentro le case alla conoscenza delle culture relative ad abitudini, usanze relative all'arte di tenere una casa e coltivare relazioni e ruoli nelle diverse culture.

Il progetto ha come obiettivo finale la creazione di una azienda che produca e distribuisca la linea di corredo
“la casa di Nene”



“ Lo Sport per tornare a vivere”

La rabbia è Amore che non sa in che direzione andare... l'Amore è guarigione.

Lo sport può condurci all'Amore.

Acqua: piscina

Terra : cammino, scalata, corsa

Aria: gioco di squadra

Fuoco: discipline di autodifesa, arti marziali, pugilato

Gli impegni sportivi che abbiamo identificato come salutari per il ri-nascere devono essere considerati non solo nei loro aspetti di promozione della salute e di positivo valore per l'incontro sociale ma anche quali strumenti di ineguagliabile valore per riappropriarsi della consapevolezza di appartenenza al mondo, di incontro dell'elemento naturale che “utilizziamo”.

I partecipanti alle iniziative sportive potranno e dovranno intraprendere i 4 ambiti indicati.

All'interno di essi è naturale che possano poi scegliere quello che più li rappresenta ma vengono accompagnati alla sperimentazione di tutti e quattro.

A) Il primo ci avvicina all'elemento dell'acqua : nuoto in piscina e quando è possibile al mare:

oltre a tutti i benefici del nuoto che tutti conosciamo ci teniamo a sottolineare che il rapporto con l'acqua spesso simboleggia e ricorda il rapporto con la Madre (liquido amniotico, allattamento).

Specialmente per le donne vittime di dipendenze ritrovare il proprio corpo che gioca e nuota nell'acqua promuove un nuovo rapporto con il loro femminile, con il ricordo materno e/o le loro maternità e non di meno la rivalutazione, accettazione del proprio corpo che gioisce nella quasi nudità. E' fondamentale per la rielaborazione delle violenze sessuali subite e per “il pulirsi” dalla prostituzione indotta.

B) Camminare, correre, scalare ci conduce in un sano rapporto con la terra e con lo spazio.

Questo secondo impegno sportivo potrà andare dall'organizzare camminate senza grandi obiettivi, a cammini organizzati (Santiago etc etc) fino allo sperimentare l'aspetto agonistico anche di altri sport legati all'atletica leggera.

C) Aria: in questo spazio promuoviamo i giochi di squadra.

Nel gioco di squadra ci si muove...si muove l'aria tra di noi ma si è insieme, si imparano e rispettano regole sociali, ci si mette “in gioco” non solo per se stessi, si sviluppa attenzione e riguardo verso i propri compagni/e di squadra, si gioca...si entra nell'agonismo che è mettersi alla prova ma non da soli.

D) Fuoco: le arti marziali, il pugilato le attività di difesa sono importantissimi per creare forti individualità capaci di difendersi dagli attacchi che sappiamo essere non solo esterni ma anche e soprattutto interiori.

Le persone vittime di dipendenze sono fragili, sottomesse a chi ha più potere: una sostanza, il gioco, il denaro, la realtà virtuale, il/la narcisista patologica che li ha sottomessi.

In più in questi nostri ragazzi/e vi è tanta rabbia, rancore, urla, voglia di vendetta.

Veicolare, condurre, comprende, accettare tutto questo è fondamentale per dare direzioni nuove alla propria vita .

L'auto difesa appunto, le arti marziali e il pugilato ascoltano, danno vita al proprio fuoco interiore e lo conducono a scaldare e proteggere scelte di rinascita e dolcezza verso l'essere umano e il mondo.



“Gli Invisibili”

“Viviamo in un mondo di invisibili.”

Fin quando la dipendenza si riesce a gestire di nascosto è lei l'invisibile poi quando ci devasta, compromette ogni aspetto della nostra vita: di relazione e produttiva. Siamo noi a diventare invisibili e ...peggio ancora: scarto, peso, vergogna per il mondo di chi è ancora integrato.

Si perde credibilità, si confonde e stravolge l'immagine dei diritti e dei doveri fino a perdere la nostra posizione nel mondo.

Questa è la realtà di tutte le persone vittima di dipendenze patologiche.

Oggi inoltre abbiamo tra di noi molte persone che pur portando tratti somatici e colore della pelle tutt'altro che invisibili in quanto “diversi” da noi sono di fatto inesistenti, privi di diritti e tendenzialmente privi della possibilità di acquisirli.

Dalle loro terre, passando spesso per il deserto...sono giunti in Libia ...frastornati ed illusi da miti, promesse che coprivano solo politiche menzognere e guerra fondaie si sono trovati nelle carceri libiche, hanno subito violenze indescrivibili (i segni sui loro corpi difficili da guardare, i loro racconti difficili da ascoltare), hanno attraversato il mare o la terra e sono giunti da noi.

Girano per le strade, hanno promesso alle loro famiglie di far arrivare soldi per aiutare...ma sono invisibili.

Ed è a questo punto che spacciatori, delinquenti perfettamente integrati ed organizzati li acchiappano...li trasformano in piccoli spacciatori, in consumatori quindi : , manovalanza priva di valore dei nostri mostri nascosti.

E finiscono in carcere, per le strade...consumatori di alcol e droghe, prostitute cercate da molti (per persone di diversa etnia dalla nostra la capacità di sopportazione di alcol e droghe pesanti e molto più bassa...la prostituzione di colore e/o di donne soprattutto giovani di altre etnie è bocconcino prelibato per i nostri eccellenti clienti occidentali)ù e da invisibili riemergere è quasi impossibile.

Poi giungono nella nostra Associazione e raccontano.

Dietro l'immigrato clandestino/ la donna di strada scopri l'essere umano con la sua storia.

Dietro la prostituta di colore scopri la bimba mandata allo sbaraglio, scopri la sarta bravissima, la cuoca bravissima..la madre, la figlia , la sorella.

Il loro desiderio di riscatto è altissimo. Vorrebbero da un lato non mancare alle promesse fatte alla famiglia, vorrebbero mantenere nel cuore dei loro vecchi l'illusione che li ha portati a pagare perchè il figlio/a potesse trovare una vita migliore. Ma ancora più in giù tra le lacrime vi è il desiderio di tornare alle loro case, ai loro paesi...non a mani vuote ma tornare e uscire definitivamente dal loro incubo.

Perchè non è vita la loro: è un incubo.

I nostri interventi con loro sono progetti individualizzati che possono avere due direzioni:

la prima, quando tornare nei loro paesi non vuol dire violenza, tortura, morte , allora si lavora per promuovere la guarigione e la riabilitazione sociale , e la forza del ritorno protetto.

La seconda quando tornare è impossibile ci si prodiga con progetti a carattere individuale per promuovere guarigione, comunicazione , integrazione.



“La bottega d’arte”

Un nuovo “Rinascimento”: perchè... la bellezza salverà il mondo!

Scoperta e miscela di culture diverse, di abilità e genialità che diventano opera d’arte il cui valore è materiale e spirituale.

L’opera d’arte come voce di chi ha pianto, ha vissuto dolore, separazione, violenza: è ritorno alla vita.

Il laboratorio viene allestito dando la possibilità di lavorare periodicamente diversi gruppi di materiali ovviamente compatibili tra loro.

Secondo principi di terapia artistica i diversi materiali possono donare, se usati in maniera adeguata, specifici benefici.

L’organizzazione dei diversi momenti laboratoriali si svolge nel seguente modo:

Moduli terapeutici con percorsi di Arte individuale e di gruppo

Tecniche utilizzate:

- Acquerello su carta bagnata secondo la teoria dei colori di Goethe/Manipolazione dell’argilla
- Scultura in pietra steatite (pietra dolce) /Disegno in bianco e nero/Disegno di forme/Copia dal vero

Modulo artistico artigianale:

Lavorazione del legno per la produzione di oggetti secondo principi di artigianato artistico che favoriscano l’integrazione di diverse culture. Giocattoli in legno, utensili da cucina in legno etc etc

Modulo artistico:

Questi moduli vengono organizzati cercando docenti artisti che portano ai partecipanti la loro Arte:

- pittura acrilico e olio
- scultura su pietra
- scultura su legno
- disegno di fumetti
- serigrafia/ fotografia

I moduli condotti da un maestro d’arte vengono organizzati sia dal punto di vista delle modalità che a tutti gli aspetti organizzativi secondo le indicazioni maturate e condivise con il conduttore/conduttrice

Al laboratorio artistico si può accedere sia singolarmente attraverso un calendario connesso con le esigenze dei progetti individualizzati che attraverso moduli di incontro predefiniti con un inizio ed una fine di gruppo.

Si produrrà materiale fotografico dei processi creativi e si organizzano mostre virtuali ed in presenza dei lavori realizzati

Il laboratorio d’arte è condotto sotto la responsabilità del terapeuta artistico. Vi è un operatore/trice referente organizzativo che garantisce la presenza in tutti gli orari di apertura mentre la pulizia, l’organizzazione dei materiali è a cura di volontari, corsisti e persone impegnate in percorsi di riabilitazione alternative alla carcerazione.



Il laboratorio nella sua parte dedicata soprattutto all'artigianato artistico darà idee e possibilità di sviluppare la produzione a scopo lavorativo.

Favorire l'imprenditoria, dare credibilità alla creatività e farla entrare nel mondo del mercato abbiamo constatato essere una grande via d'uscita per chi è stato fragile ed invisibile.

“Il parco per ritrovare la gioia di stare insieme”

Nel rispetto dell'area che individueremo per la realizzazione del progetto si organizzeranno eventi di incontro, gioco, arte da presentare la territorio. Nell'area dedicata si promuoveranno diverse attività quali la floricultura, la creazione di un'area cani etc etc